

**L'INCAPACE DI ASCOLTO
SA GIÀ TUTTO**

di Filippo Liverziani

Ti viene in mente di raccontare una barzelletta, consona e gradevole. Ma in ogni compagnia c'è un "primo della classe", il quale subito ti interrompe dicendo che già la sapeva. Ti toglie, così, il piacere di raccontarla per esteso. Un piccolo furto di spazio altrui e una piccola, veniale, mancanza di carità.

Nella Belle Èpoque, allorché mio padre era un giovane ufficiale di cavalleria, si diceva: "Quando gli raccontano una barzelletta, l'ufficiale di fanteria ride tre volte: quando la sente raccontare, quando gliela spiegano e quando la capisce. L'ufficiale di cavalleria ride due volte, poiché non la capisce... (Saltiamo altre armi, che non ricordo). E l'ufficiale di stato maggiore? Non ride: la barzelletta già la sapeva, lui sa tutto".

Quanti sdottoreggiano di amore e sono incapaci del minimo ascolto.

Tutti vogliono parlare di sé, il più possibile, a costo di violentarti. Se il loro discorso non basta a coinvolgerti, allungano le braccia come a creare due ringhierette; così tu resti nel mezzo, in un angolino, a farti mangiar vivo.

Bisogna capire che alla radice psichica di tanta loquacità può esserci una disperata solitudine, dove poi lo straparlare diviene un automatismo fine a sé.

L'ascoltare è una carità, il cui esercizio non sempre è divertente, ma chi ha senso dell'umorismo può trovare ovunque diletto e rendere amena la situazione più fastidiosa, rilevandone gli aspetti comici.